

## **Il lunario di un genitore al nido: riflessioni da un'esperienza di partecipazione**

Maria Pia Casarini, Coordinatrice Pedagogica Asili Nido

Accanto all'albero delle presenze e vicino al calendario dei compleanni, è nel mese di marzo che qui, nell'atrio di due Asili nido della montagna bolognese, viene appeso il "lunario di un genitore al nido". Costruito con le foto delle famiglie, il calendario scandisce i tempi e anticipa ai bambini gli eventi che porterà con sé la stagione primaverile: un giorno alla settimana dedicato ai genitori, quando una mamma o un papà si concederà una pausa dal lavoro, per restare al nido, nella sezione dei grandi, frequentata dal proprio bambino. E' un evento eccezionale nella relazione tra un genitore e il proprio figlio e per questo non serve alcuna altra particolare attività per connotarlo; molto più semplicemente le famiglie sono invitate a calarsi nel tempo lento del quotidiano, scandito dal ripetersi dei momenti di cura, con tanto giocare e tanto gioco libero. Gli educatori affiancano i genitori, forniscono indicazioni per l'osservazione delle attività spontanee, quell'insieme di gesti, azioni e situazioni che nascono dalle relazioni tra bambini e ambiente, sempre coniugate al tempo presente e, spesso, frutto dell'incontro di desideri in conflitto. Insieme, educatore e genitore, assistono all'esplosione di sentimenti ed emozioni, forti e imperanti e che sempre accompagnano il lavoro dei bambini, come le diverse rabbie nel dover aspettare, le tante consolazioni utili per attendere il proprio turno o le gioie delle prime consapevolezze, su chi sono io e su chi è l'altro, seduto di fronte a me, che talvolta mi viene d'abbracciare e baciare e tal'altra da mordere. L'entrata in sezione di una mamma o di un papà coincide con la routine della frutta, poco prima del momento in cui il gruppo dei bambini si raccoglie intorno al tavolo per la "chiacchierata" del mattino. Al protagonista della giornata, come al festeggiato di un compleanno, sono riservate alcune responsabilità che prevedono la possibilità e la capacità di effettuare una scelta: può tenersi il genitore ben stretto a sé; può pronunciare il suo nome a voce alta o sussurarlo; può proporre un gioco o un'attività da fare insieme; può scegliere dove far sedere il genitore. Dopo qualche incertezza e una prima fase di spaesamento, in genere la voglia di giocare e la curiosità hanno il sopravvento, ogni protagonista ritorna alla sua giornata "tipo", rivolgendosi all'educatore prima che al genitore, per porre domande, richieste, bisogni di cura o di consolazione. La mamma o il papà pranza in sezione e resta fino al momento della nanna; adulto e bambino sono poi invitati a festeggiare l'evento con una giornata breve, per rientrare in famiglia presto, freschi di storie di cui parlare e narrare, anche nei giorni successivi.

Molti, ma non tutti, sono i genitori che aderiscono all'iniziativa; alcuni con entusiasmo trovano che sia una bella occasione per giocare con il proprio figlio; numerose sono le famiglie che non scelgono una data sul lunario, come a voler mantenere separati il tempo del nido dal tempo della famiglia, adducendo impegni professionali o chiarendo che si fidano a tal punto del servizio che non hanno bisogno di vedere. Il lunario è preparato con la necessaria gradualità, presentato nelle assemblee di sezione, insieme ad altre occasioni per partecipare alla vita del servizio, come le feste, i laboratori o i

colloqui individuali. E' solo un modo, fra le tante forme di documentazione come foto, video e diari osservativi, per conoscere cosa si fa e come si fa. Comprendere il senso del fare al nido all'interno del suo contesto, nella concretezza degli umori, dei sapori e degli odori che certamente possono aiutare ad ampliare e, a volte, ad illuminare, il significato delle tante parole che gli educatori pronunciano tutti i giorni, all'arrivo o al saluto di ogni bambino. Un' ulteriore forma, dunque, e un ulteriore modo, per cercare di restituire ai genitori l'unicità del loro legame, per restituire parti positive del loro bambino radicandole nel contesto di vita: solo così, contestualizzato, il positivo può essere preso, tenuto e portato a casa, per aprire la strada delle possibilità e dei cambiamenti.<sup>1</sup>

Al nido, in virtù delle tante occasioni di formazione, al costante lavoro di riflessione e osservazione, ogni anno riscopriamo che gli adulti non nascono genitori, ma lo diventano. La genitorialità si costruisce nel tempo, con ingredienti complessi; alcuni hanno a che fare con la società in senso lato, cambiano con le epoche, sono ingredienti storici, giuridici, sociali e culturali. Altri sono ingredienti più intimi, privati, coscienti o incoscienti, appartengono ad ognuno dei genitori, all'individuale storia familiare dei padri e delle madri. Una serie di fattori, infine, appartengono al bambino, che fin dalla nascita è un soggetto capace di trasformare coloro che lo hanno generato in genitori. Alcuni bambini sono più dotati, altri nascono in contesti più favorevoli ma, ognuno di loro, è partner attivo dell'interazione: contribuisce a far emergere il materno e il paterno negli adulti che lo circondano, lo accudiscono, gli procurano piacere.<sup>2</sup> Il nido non è estraneo a questo processo, è il luogo dove si possono sperimentare nuovi e diversi legami d'attaccamento; è un'istituzione sociale in grado di divenire un valido supporto per le madri e per i padri che percorrono oggi, sempre più spesso in solitudine, la via del divenire genitori. In un'epoca connotata da provvisorietà e precarietà, che scorre attraverso fratture e interruzioni, il nido si propone come spazio e tempo della continuità e della collaborazione, dove il dialogo si dipana, può diventare più complesso e articolato, attraverso connessioni piuttosto che fratture: qui si respira la consapevolezza che niente di veramente importante può avvenire per un bambino, che prescinda dai suoi genitori.

I frutti di una giornata al nido si proiettano nel futuro della famiglia che ha partecipato all'iniziativa, perché in virtù di questo evento, il tempo che ogni giorno il bambino trascorre al nido può diventare esperienza anche per la famiglia, esperienza cioè che può essere recuperata all'interno della casa e dove, nella sua intimità, può essere narrata. Con le parole si recuperano i vissuti e con le domande, riferite al contesto, gli adulti entrano in una relazione rinnovata dall'esperienza, lasciano ai margini i pregiudizi e rendono più solida l'alleanza educativa: un'alleanza che ora potremmo chiamare "genitoriale", perché favorisce il dialogo sulle funzioni piuttosto che sui ruoli istituzionali, di famiglia e servizi prima infanzia. Infine, i genitori scoprono la possibilità di percepire e rappresentare il tempo del nido non più come separazione da... ma come parte di..., parte di un insieme di esperienze di vita che si connettono, si integrano, si intrecciano le une con le altre.

La relazione con i genitori oggi costituisce un fronte di particolare difficoltà per l'impegno professionale degli educatori, un versante che spesso porta con sé incomprensioni, fraintendimenti, fatiche e indubbiamente valutazioni, siano esse riservate ai genitori, che ogni anno "spiazzano" con le loro richieste, o agli educatori, che le famiglie spesso percepiscono trincerati dietro gli orari e i calendari del servizio, mai abbastanza adeguati ai loro ritmi di lavoro. Le famiglie sembrano cercare nella professionalità degli educatori un supporto sia concreto sia emotivo: un servizio che possa integrare le risorse a disposizione delle famiglie e capace di accogliere loro, come individui, genitori soli, che vivono in solitudine la loro maternità e paternità, spesso nel dubbio e nell'ambivalenza. A volte sembrano pretendere una guida educativa, un "sapere" professionale o un "rimedio", una ricetta per far meglio funzionare il bambino; a volte, al contrario, si contrappongono, valutando i servizi come non adeguati a fornire la giusta quantità di stimoli al proprio irripetibile figlio. Nell'accogliere le richieste di sostegno e nel far conto dei rilievi e dei "lamenti", gli educatori imparano ad evitare i pregiudizi e a non assumere compiti altri rispetto al ruolo professionale; scoprono come valorizzare le competenze, sempre presenti negli adulti e restituiscono, con una pluralità di forme, le medesime insostituibili funzioni genitoriali.

Una funzione, quest'ultima, con una spiccata natura sociale, che porta su di sé i fardelli di un'epoca e di un momento storico, ma che può essere sostenuta con l'aiuto di più braccia, realizzata con l'acume di più teste. Il lunario di un genitore al nido si muove in questa direzione, vuole alimentare il rapporto di collaborazione tra famiglie e servizi e promuovere relazioni in connessione: la vita quotidiana di ogni bambino non più scissa tra casa e nido ma all'interno di due situazioni narrate, invece, come contesti legati in un processo di reciproca trasformazione.

---

<sup>1</sup> Fruggeri L., *Servizi Sociali e famiglie: dalla risposta al bisogno alla costruzione delle competenze*, in *Oikos*, 4,1991, pp.175-190.

<sup>2</sup> Moro M.R., Neuman D.Réal I, *Maternités en exil*, La pensée sauvage, Parigi, 2008, pag 15.